

Perché i cristiani ortodossi non pregano con parole proprie?

del sacerdote Antonij Rusakevich
Orthochristian.com, 15 agosto 2024



Da parte di persone che non frequentano la chiesa o sono lontane dal cristianesimo, una lamentela contro la Chiesa ortodossa è la mancanza di comprensione da parte di un estraneo del servizio in generale e di alcune preghiere in particolare. Spesso sentiamo domande come: "Perché non posso pregare con le mie parole, ma devo rivolgermi a Dio attraverso i testi di altre persone?" Sembra una domanda semplice a cui il clero risponde in modo semplice e chiaro, ma dietro questo sconcerto degli "estranei" si nasconde un problema complesso: i membri mondani della società moderna sono molto lontani dal rito tradizionale e dalla vita liturgica della Chiesa cristiana.

Il fatto è che la preghiera in particolare e i servizi della Chiesa in generale sono il risultato dello sviluppo millenario della vita rituale della Chiesa cristiana. Quando ci rivolgiamo a Dio con la preghiera, intendiamo un Dio specifico, una Persona, il nostro Signore Gesù Cristo dalla narrazione del Vangelo divinamente ispirata. La nostra preghiera o adorazione pubblica riflette vari aspetti della narrazione del Nuovo Testamento o della storia cristiana.

Non è un Dio astratto della filosofia, che è lontano dall'esistenza storica e dalle preoccupazioni umane, ma una concreta Persona del Vangelo.

Inoltre, la preghiera presuppone molte funzioni e scopi: è unità con Dio (l'antico significato del termine "religione"), comunicazione con i nostri parenti defunti, ringraziamento o lode al Signore, richieste o persino lamenti a lui (Giobbe nell'Antico Testamento), e così via. Quindi, una semplice preghiera privata, per non parlare di un servizio comune, ha sia una struttura formale complessa che un contenuto multiforme.

Le preghiere, i canti, le azioni rituali e le pie tradizioni, a noi note dai servizi, sono state create nel corso di molti secoli e sono state il frutto delle anime pie dei Padri cristiani e degli insegnanti della Chiesa. E quando un uomo dispiaciuto per strada evita la tradizione cristiana, cioè la santa Tradizione, ignorando gli inni sacri e i testi permeati di preghiera, non si limita solo a flirtare con la lettura volgare del protestantesimo (anche le denominazioni protestanti hanno le loro tradizioni, preghiere e autorità spirituali, sono solo molto diverse da quelle ortodosse, dalla santa Tradizione), ma si isola completamente dalla vita religiosa.

Quando qualcuno afferma che pregherà esclusivamente con le sue parole, ciò implica che la sua preghiera sarà solo supplichevole e la sua immagine di Dio sarà estremamente sfocata, amorfa, astratta e impersonale. La preghiera con le "proprie" parole non è mai stata rifiutata dalla Chiesa e non avrebbe potuto essere rifiutata, perché le preghiere stesse sono state scritte da personalità individuali: i Padri e gli insegnanti della Chiesa. Il "Padre nostro" è il modello di tale preghiera, che il Signore stesso ha composto per i suoi discepoli. Tuttavia, la preghiera con le "proprie" parole richiede una seria esperienza spirituale, competenza teologica e sincerità emotiva. Solo allora sarà veramente consapevole, autentica e "liturgica".

Ci sono, naturalmente, varie eccezioni: quando un cristiano è sopraffatto dalle avversità e dalle tentazioni, la preghiera appare come un grido di pentimento o una richiesta di soccorso, dove ci sono poche parole, solo una sincera richiesta di misericordia di Dio. In effetti, nei momenti di stress e gravi perdite non hai bisogno di molte parole. Ma ora stiamo parlando di preghiera quotidiana, di un quotidiano rivolgersi a Dio e, come già notato, qui sono in vigore altre leggi.

Tutti i cristiani nella Chiesa attraversano le stesse fasi di crescita. Alcuni hanno più successo in questo, altri meno. Tuttavia, come si dice, le regole sono le stesse ovunque. Solo un cristiano che si è rivolto al Signore con l'aiuto di varie preghiere, inni e canti spirituali che sono stati santificati per secoli può avere l'esperienza spirituale appropriata per fare appelli di preghiera personali al nostro Signore Gesù Cristo. È un segno di crescita spirituale e di fede consapevole.